UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

FRIULI

Dir. Resp.: Bertoli GIovanni

Sezione: DICONO DI NOI

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 27/12/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

UNIVERSITÀ IN CAMPO Il rettore De Toni spiega come l'Ateneo del Friuli può rappresentare la leva fondamentale del nostro sviluppo futuro: una 'magnifica' ricetta. 7

# Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva

**Alberto Felice De Toni,** da un anno e mezzo al timone dell'Ateneo del Friuli, illustra la sua ricetta per 'cambiare verso': innovazione, trasferimento tecnologico e creazione di una vera cultura d'impresa. L'Università di Udine è nata per questo.

» DI WALTER TOMADA

Dopo un anno e mezzo al timone dell'Università di Udine il rettore Alberto Felice De Toni è sempre più convinto che per il Friuli e per l'Italia intera sia necessaria un'inversione di rotta, a partire dalle politiche relative proprio al mondo accademico e alla ricerca. Solo con una più spiccata propensione all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla creazione di una vera cultura d'impresa un Paese che vuole veramente "cambiare verso" può mettersi in condizioni di farlo.

**Professore, l'Università italiana sembra indirizzata a un declino irreversibile. Come si può risalire la china?**

"L'Università deve 'invertire la rotta del declino'. E' basilare riportare a livello nazionale il Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO) almeno al livello del 2012 nei prossimi 2 anni. Servono circa 300 milioni di euro in più rispetto al 2014, e entro il 2018 bisognerebbe ritornare al livello del 2009. Tutti questi investimenti andrebbero orientati a un piano pluriennale di reclutamento di giovani ricercatori: almeno 1.500 all'anno per 5 anni. Pensi che dal 2008 il numero di docenti è sceso da oltre 62mila a meno di 50mila. Con il ripristino del turnover al 100 per cento a livello nazionale l'Università tornerebbe competitiva. Oggi l'Italia finanzia le Università con circa 100 euro per abitante, contro i 150 di Gran Bretagna, 300 di Germania e Francia, 600 di Svezia e Norvegia".

**Ma i docenti non bastano ...**

Sicuramente. Serve una Università 'diversamente pubblica', che goda di uno status speciale rispetto alle altre pubbliche amministrazioni. Si deve sburocratizzare, semplificare e snellire le procedure per garantire un funzionamento più agile degli atenei sulla falsariga delle migliori esperienze europee".

**In questo modo si potrebbero attirare nuovi investimenti?**

"Sì, ma la questione centrale è rendere il Fisco amico dell'Università. E' arrivato il momento di defiscalizzare le spese di ricerca per le imprese e gli enti pubblici, di ridurre Irap, Iva, Imu e Tari e avvantaggiare le liberalità a Università e Ricerca. E' impossibile altrimenti attivare il meccanismo che in molti Paesi incentiva le fondazioni. Può essere molto utile anche rafforzare il 5 per mille. Decisivo sarebbe anche aprire alla possibilità di finanziarci con i fondi strutturali".

**L'impressione che dà l'Università italiana è quella di una torre d'avorio arroccata su se stessa. Come correggerla?**

"C'è solo un modo, passare dal castello alla rete: incentivare strumenti come i Programmi di rilevante interesse nazionale o il Fondo per gli investimenti sulla ricerca di base, che vanno rifinanziati per favorire la creazione e lo sviluppo di reti interateneo basate sul merito dei progetti e dei ricercatori che se ne occupano. Vanno potenziati i progetti Craft, nei quali il finanziamento alle imprese viene speso in centri di ricerca pubblici o privati. In questo modo la ricerca può diventare il carburante da mettere nel motore del Paese per stimolarne la ripresa. Ma per potenziare la ricerca e contribuire allo sviluppo culturale, economico e sociale servirebbe anche aumentare il numero di borse di dottorato cofinanziate dal sistema Paese: imprese, associazioni di categoria, enti pubblici".

**Come responsabilizzare le Università?**

"Serve un'Università basata su un triangolo virtuoso: autonomia, valutazione e responsabilità. I criteri di finanziamento vanno basati su costi standard, merito e politiche di reclutamento".

**In questo modo potremmo trattenere qui i nostri cervelli?**

"Ci vuole un biglietto di ritorno per i ricercatori all'estero. E' necessario consolidare il programma Montalcini per il rientro di giovani ricercatori all'estero e favorire il rientro di professori italiani che si sono distinti fuori dal nostro Paese. In Italia serve stimolare la circolazione dei cervelli: è necessario incrementare la mobilità di docenti e ricercatori, sia promuovendo e incentivando chiamate dirette, sia con chiamate temporanee di 3-5 anni".

**Però siamo sempre gli ultimi come laureati in Europa ...**

"Bisogna aumentare il sostegno al diritto allo studio, oggi tra i più carenti a livello continentale. Io sono per una Università degli stu-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

denti. Vanno incentivati gli Atenei che immatricolano studenti non abbienti e meritevoli".

**Un ultimo punto: Università ed Enti di ricerca collaborano abbastanza?**

"Tra Università ed Enti di ricerca serve un nuovo matrimonio. E' necessario migliorare l'osmosi tra sistema universitario e sistema della ricerca nelle attività di didattica e trasferimento della conoscenza. Inoltre tra Università, sistema economico e Pubblica amministrazione va siglato un patto per lo sviluppo che crei rapporti più stretti fra mondo accademico, imprese, professioni, mondo del lavoro ed enti pubblici. Vanno sostenuti e incoraggiati strumenti come l'alto apprendistato e gli executive PhD che creano nuova classe dirigente giovane e dinamica. Infine serve favorire spin off e start up anche tramite l'attivazione di incubatori di primo miglio nelle strutture universitarie".

**Quale ruolo per l'Università del Friuli?**

"Le Università possono essere agenzie di uno sviluppo territoriale basato sulla conoscenza. L'Università del Friuli voluta fortemente dal suo territorio è nata per questo. Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva".

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring